

*Spi, Fnp e Uilp insieme a Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di avviare una serie di azioni che partano dai territori per riaffermare la necessità di un confronto vero a fronte delle mancate risposte di Regione Lombardia sui temi della sanità. Cronicità, riorganizzazione della rete ospedaliera, liste d'attesa, pronto soccorso e rette delle Rsa sono emergenze prioritarie*

A pagina 4



## Garantiamo il diritto alla salute

# Personale servizi anziani: è emergenza!

Ettore Armanasco

Medici, infermieri, operatori socio sanitari, operatori assistenziali, educatori, fisioterapisti: l'elenco tocca tutte le figure chiave che sono necessarie per l'assistenza agli anziani, figure che in provincia di Sondrio stanno diventando praticamente introvabili. Via via che il personale in servizio matura i requisiti pensionistici la mancanza di questi operatori sta diventando sempre più grave, e rischia di creare un vero e proprio allarme rosso. "Stiamo cercando di percorrere ogni via possibile per reclutare il personale che ci serve - ci dicono i responsabili di diverse case di riposo - facciamo i colloqui di selezione anche via Skype per chi risiede lontano, o rivolgendoci all'estero, ma sta diventando sempre più

difficile trovare qualcuno. Per garantire i servizi e la loro qualità facciamo salti mortali, ma, (come recita un proverbio dialettale) non si possono fare le nozze con

i fichi secchi e noi i miracoli non li possiamo fare!". Un problema davvero serissimo, quindi, che tocca sia le case di riposo che le cooperative che gestiscono i

già deboli servizi territoriali, fino ad arrivare alla Asst, che gestisce territoriali e ospedali, e che va assolutamente affrontato a partire dai prossimi mesi, almeno per porre le basi a una inversione di tendenza. Finora, per motivi diversi, si è preferito ignorare i problemi, anche a causa delle politiche della Regione Lombardia, tese a favorire sempre gli interessi di operatori privati. Alcune soluzioni possono essere individuate da subito. Ci chiediamo, ad esempio, perché l'amministrazione provinciale, che gestisce la formazione professionale attraverso il Polo formativo che ha sede a Sondrio e Sondalo, insiste a promuovere corsi per parrucchiere ed estetiste e non mette in

(Continua a pagina 2)



**Numero 1  
Febbraio 2020**

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Col Governo il confronto è aperto**

A pagina 2

**Rsa private: rette da nababbi!**

A pagina 2

**Con SPIrito rinnovato**

A pagina 3

**Ricordare un dovere**

A pagina 3

**Sei triste? Iscriviti allo Spi!**

A pagina 4

**Le pensioni nel 2020**

A pagina 5

**Novità Isee e spese detraibili**

A pagina 6

**Sempre meno badanti**

A pagina 7

**La trappola del Gratta e vinci**

A pagina 7

**Scampoli di storia**

A pagina 8

# Col Governo il confronto è aperto

Sandro Bertini

Ho sempre creduto nell'autonomia del sindacato e quindi eviterò di dare giudizi sulle dinamiche che hanno portato alla creazione di questo nuovo governo. Mi limiterò a esprimere qualche considerazione di merito sugli atti e sui singoli provvedimenti, soprattutto quelli che riguardano pensionati e lavoratori. In premessa credo sia giusto sottolineare il diverso approccio che questo governo ha avuto con tutte le parti sociali e in particolare modo con le organizzazioni sindacali. Accogliendo una nostra richiesta, verso fine anno si sono tenuti una serie di incontri con il presidente del consiglio e i ministri competenti, durante i quali sono state illustrate le linee guida della manovra di bilancio che il governo si apprestava a definire. Tutti e tre i sindacati hanno espresso un giudizio positivo sia sul metodo che nel merito delle misure che si intendevano intraprendere: dalla riduzione della pressione fiscale sul lavoro, al contrasto all'evasione fiscale e agli investimenti nell'e-

conomia verde, ecc. ecc. In particolare, il nostro segretario generale, nel ribadire l'apprezzamento per la disponibilità al confronto, ha indicato alcune delle priorità a noi particolarmente care:

- la riduzione della tassazione sul lavoro dipendente;
- il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego e dei contratti privati con tassazione agevolata sugli aumenti, così come previsto dalla nostra piattaforma;
- la lotta all'evasione fiscale, con il vincolo di destinazione delle risorse recuperate;
- gli investimenti infrastrutturali;
- il contrasto al lavoro nero, agli infortuni sul lavoro e all'evasione contributiva, chiedendo una sostanziale modifica alla norma sblocca cantieri;

In campo previdenziale:

- il cambiamento della legge Fornero e il ripristino dell'accordo del 2016 sulle rivalutazioni delle pensioni azzerato dalla maggioranza precedente;
- una modifica dei meccanismi che andranno a deter-

minare le pensioni dei giovani, soprattutto quelli che hanno iniziato a lavorare dal 1996;

- la conferma dell'opzione donna e il riconoscimento del lavoro di cura;

quazione al 100 per cento per le pensioni di importo fino a quattro volte il trattamento minimo;

- l'istituzione di un nuovo fondo per la disabilità e la non autosufficienza e il con-

seppur con limitate risorse, non possiamo che valutare positivamente gli interventi che porteranno alla diminuzione del cuneo fiscale, gli sgravi e bonus per assunzioni di giovani oltre agli stanziamenti per i rinnovi dei contratti nella pubblica amministrazione per il triennio 2020/2022.

Luci e ombre, quindi. Per i pensionati, in verità, più ombre che luci. Il confronto comunque prosegue, con l'impegno da parte del governo di convocare a date certe, quattro tavoli di approfondimento sui temi sopra indicati.

Per il momento, lo Spi-Cgil, dopo aver effettuato la grande manifestazione unitaria nazionale il 16 novembre scorso, ribadisce che sul metodo e sui titoli ci siamo, ma occorrono, sia pure con la gradualità che la situazione del Paese impone, più fatti. Come sempre saremo vigili e verificheremo l'attuazione degli impegni presi e se necessario non ci sottrarremo ad eventuali critiche o azioni di lotta e di protesta. ■



Valtellinesi alla Manifestazione di Roma

- la considerazione dei lavori gravosi e usuranti, con maggiore flessibilità rispetto all'ingessatura prevista con dalla Fornero. Le risposte che finora registriamo sono:
- per quanto riguarda la situazione dei pensionati, una piccola miglioria contenuta nella legge di stabilità 2020 sull'estensione della pere-

testuale incremento di 50 milioni di Euro del vecchio fondo (che comunque giudichiamo non ancora sufficiente);

- l'abolizione da settembre 2020 del super ticket da 10 euro. Altri, pur auspicabili, interventi non ci sono stati. Per quanto riguarda invece i lavoratori dipendenti,

## Rsa private: rette da nababbi!

Ettore Armanasco

"Invecchiare non è mai stato così bello" recita la pubblicità di una nota residenza per anziani che offre agli ospiti servizi che soddisfano le più svariate esigenze. L'amara realtà, riferita anche alla nostra provincia, è che questi servizi stanno diventando un lusso per i pochi che se li possono permettere. Basta scorrere le tariffe delle ultime residenze per anziani che sono state realizzate: a Roncaglia di Civo, nella costa sopra Morbegno, un posto nella Rsa gestita dalla Casa di Cura Ambrosiana costa 2900 euro al mese, a cui si devono aggiungere i costi di servizi quali la lavanderia. A Sondrio, la nuova struttura realizzata dalla multinazionale "Korian" in Via Nazario Sauro che ha preso il posto dell'edificio dove prima si trovava il Provveditorato (e prima ancora l'Istituto Magistrale) sta per aprire i battenti, offrendo 60 nuovi posti letto in Rsa e 70 mini alloggi. Le tariffe non sono

ancora state ufficializzate, ma si parla di circa 3000 euro per una stanza nella Rsa e di quasi 2000 euro per un minialloggio per due persone. Del resto, una camera nei posti letto privati, e quindi senza contributo regionale, nella Residenza per Anziani di Sondrio, in Via Lusardi, richiede una retta di 2500 euro, a fronte dei 1.730 euro richiesti per i posti che usufruiscono del contributo essendo "contrattualizzati" Un panorama che ci mette di fronte a considerazioni e a scelte che dovrebbero fare riflettere quei politici, tra cui diversi amministratori locali, che continuano a sponsorizzare la necessità di nuove Rsa, spacciandole come risolutive dei problemi di mancanza di posti. Regione Lombardia, lo ha detto a chiare lettere, non ha in previsione l'ampliamento dei posti letto a cui riconoscere il contributo, e di conseguenza i costi sono elevati. Se pensiamo anche all'evoluzione che avranno

le pensioni, in queste Rsa ci potranno andare solo i benestanti, bruciando anche i risparmi accumulati, o mettendo in grave difficoltà le famiglie. Una ragione in più per sostenere quanto da tempo chiediamo: una vera rete di assistenza a domicilio, aiuti per i familiari che assistono anziani non autosufficienti, programmi, (anche dei Comuni) per rendere le abita-

zioni a misura di anziano, con consulenze di esperti e contributi, azioni di prevenzione sempre più diffuse. In questa ottica, quando le abitazioni non sono adattabili, sono sostenibili anche i costi di mini alloggi (usufruibili anche da una coppia) come quelli, sempre riferiti alla realtà di Sondrio, della "Fondazione Longoni", che prevedono un contributo di 700/800 euro mensili, con

la possibilità, quando la situazione lo richiede, di usufruire di pasti e prestazioni infermieristiche e mediche. Non si possono, quindi, vendere illusioni, ma occorrono fatti e interventi concreti per evitare che per molti, che non sono benestanti e ricchi, invecchiare e perdere l'autosufficienza diventi, anche nella nostra provincia, un vero e proprio incubo! ■

## Dalla Prima... Personale servizi anziani

campo anche corsi gratuiti per Asa e Oss.

Al tempo stesso, ci si interroga perché si tengono aperti, negli istituti superiori di Tirano e Morbegno, corsi triennali con indirizzo socio sanitario che poi la Regione Lombardia di fatto non riconosce, costringendo quindi chi volesse lavorare a frequentare un ulteriore corso, gestito da privati, che ha un costo che supera i duemila euro.

Anche il corso di laurea per infermieri, che ha sede a Faedo, ha la necessità assoluta di ampliare i posti disponibili, come si è appena cominciato a fare, ma in misura ancora insufficiente, per i corsi di laurea in medicina presenti in Regione con le relative specializzazioni. Il presupposto di tutto è però la volontà politica di affrontare problemi, che sono gravi, ma che non danno un ritorno immediato in termini di consenso.

Avanziamo con forza una richiesta: si mettano da parte miopie e tutele di interessi particolari, se non vogliamo che i servizi per anziani siano paralizzati dalla mancanza di personale. Si investa in formazione e si riconosca, al tempo stesso, dignità, anche in termini economici, agli operatori che svolgono un ruolo impegnativo e insostituibile. ■

# Con SPIrito rinnovato!

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Abbiamo chiuso il 2019 con una grande manifestazione nazionale a Roma il 16 novembre al Circo Massimo. Migliaia di pensionati sotto le insegne di Spi Cgil Fnp Cisl e Uilp Uil hanno voluto ricordare al paese e alla politica di esistere, di avere dei diritti e di avere bisogno di risposte certe.

Abbiamo ricordato **i quasi tre milioni di non autosufficienti che necessitano di una legge che dia più risorse e più assistenza** per dare un aiuto ai famigliari delle persone disabili che sempre più a fatica si fanno carico delle difficoltà dei loro cari.

Abbiamo chiesto **la rivalutazione delle pensioni affinché sia realmente tutelato il nostro potere di acquisto**, perché la pensione non è un regalo che ci viene fatto. Si tratta di denaro più che guadagnato dopo che per anni si sono versati i contributi all'Inps. Quando lo Stato dice di non poter rivalutare le pensioni in correlazione con l'inflazione, così come previsto al momento del pensionamento, manca

di parola e perde di credibilità nei confronti dei cittadini. La pensione è il pagamento rimandato del denaro che si è guadagnato lavorando che ci viene restituito gradualmente. Ci si dovrebbe chiedere come mai negli anni c'è stata questa cattiva gestione che impedisce di riconoscere i diritti legittimi delle persone anziane e si dovrebbero perseguire coloro che si sono appropriati dei soldi che ci spettavano.

La manovra economica, votata dalla maggioranza di governo a fine dicembre, e il decreto mille proroghe hanno tenuto conto solo in parte delle nostre rivendicazioni. Certo poteva capitarci di peggio, il governo giallo verde caduto l'estate scorsa aveva progettato una politica di condoni fiscali che avrebbe premiato gli evasori, i veri colpevoli della crisi del nostro paese, coloro che hanno intascato le risorse a noi mancanti. Addirittura il governo Lega 5 Stelle aveva progettato di ridurre le entrate statali riducendo il peso fiscale ai redditi più elevati con la famigerata

flat tax, riducendo ancora di più le risorse a disposizione della sanità pubblica e dei servizi sociali.

Purtroppo però **nella manovra del governo le risorse in favore dei lavoratori e dei pensionati sono più che limitate**. Il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti è certamente utile ma esclude ancora una volta i pensionati, mentre l'abolizione del super ticket, anche se a decorrere dal 1° di settembre, è un positivo passo verso le nostre richieste. Si tratta di 550 milioni di tasse in meno sulla salute e sui malati. Bene anche l'istituzione di **un fondo nazionale per la disabilità e la non autosufficienza**, per il quale però sono state stanziare risorse limitate, **è una questione che ci dovrà vedere impegnati nel corso di quest'anno in una ulteriore mobilitazione**.

Ed è da questi scarni risultati che dobbiamo ripartire. Incalzeremo il governo sulla non autosufficienza, sul fisco e sulla rivalutazione delle pensioni oltre che per

l'innalzamento della fascia di reddito che ora percepisce la 14ª mensilità e ci impegneremo nel difendere e migliorare la sanità pubblica che il governo, in questa manovra economica, ha voluto sostenere aggiungendo due milioni di euro in più.

**Incalzeremo il governo con manifestazioni, dibattiti, incontri e convegni in ogni regione e nelle province**. Cercheremo di coinvolgere i pensionati e i politici locali ripresentando le nostre richieste per sostenere le nostre ragioni e lo faremo in concomitanza con gli incontri che il sindacato farà con i ministri nelle prossime settimane.

C'è bisogno di più coraggio e meno rancore nel paese, c'è bisogno di recuperare la sintonia con la gente che rappresentiamo per dare una speranza, una idea di cambiamento: meno evasori fiscali e più diritti, più stato sociale. Noi quel coraggio ce l'abbiamo, per questo ripartiamo con **SPIrito** rinnovato e chiediamo ai nostri iscritti e alla opinione pubblica di sostenerci. ■

## Ricordare un dovere



Bruciano ancora le parole degli otto fascisti antisemiti che si sono levate a Capodanno in piazza San Marco a Venezia: "Duce tu scendi dalle stelle, Anna Frank l'abbiamo messa al forno". Solo una delle ultime provocazioni registrate non solo in Italia ma anche nell'intera Europa. Per questo abbiamo il dovere di ricordare e di dare la massima importanza alla giornata del 27 gennaio, Giorno della Memoria, istituito il 1° novembre 2005 dall'assemblea dell'Onu, per commemorare le vittime dell'Olocausto. Decisione giunta ben sessant'anni dopo che le truppe sovietiche entrarono nel campo di Auschwitz, esattamente il 27 gennaio 1945.

Dieci anni fa a Milano è stato istituito, grazie alla legge 211 del 2000, il Memoriale della Shoah. Sorge nella zona sottostante il piano dei binari della Stazione Centrale di Milano, dove furono caricati su carri bestiame i prigionieri in partenza dalle carceri di San Vittore. Tra il 1943 e il 1945 furono migliaia gli ebrei e gli oppositori politici che da lì furono inviati ad Auschwitz-Birkenau. Il primo convoglio partì il 6 dicembre '43 (169 persone ebrei di cui solo 5 tornarono) il secondo il 30 gennaio '44, soltanto 22 delle 605 persone deportate quel giorno sopravvisse, tra loro Liliana Segre, allora tredicenne. E con le importanti parole recentemente pronunciate proprio da Liliana Segre vogliamo concludere queste nostre poche righe: **"Ritengo non si debba mai disgiungere la lotta all'antisemitismo dalla più generale ripulsa del razzismo e del pregiudizio che cataloga le persone in base alle origini, alle caratteristiche fisiche, sessuali, culturali o religiose. Questo mi pare tanto più necessario in questa fase storica, in cui le condizioni di disagio sociale spingono tanti a indirizzare la propria rabbia verso un capro espiatorio, scambiando le diversità per minaccia"**. ■

## Filo diretto con l'Unione europea

# Un'Europa forte in un mondo di sfide

Lo scorso maggio si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Sono state elezioni importanti che hanno dimostrato che c'è ancora voglia di Europa, che le forze populiste/sovraniste sono meno forti di quanto si temeva.

Quella che si ha davanti sarà comunque una legislatura molto importante che può segnare la discontinuità con l'Europa del rigore. Due sono le sfide principali: sviluppare la *governance* democratica, che comporta una ridiscussione del ruolo del Parlamento, e le politiche da attuare. In primis la sfida del cambiamento climatico intesa come sviluppo di tecnologie e quindi lavoro, politiche sul lavoro, sul salario minimo, sul rilancio industriale ma anche investimenti sul modello sociale – un nuovo welfare dove hanno rilievo i problemi legati all'invecchiamento della popolazione, piani per l'immigrazione. Tutti temi che sono importanti anche per l'Italia. Per questo vogliamo aprire una rubrica



che di volta in volta illustrerà quello che è il dibattito e le scelte che l'Unione man mano prenderà.

Oggi cominciamo col ricordare quali sono le principali istituzioni che operano all'interno dell'Unione europea.

Il **Parlamento**, rappresenta i cittadini dell'Ue ed è eletto dai cittadini dei 28 stati membri. Composto da 750 che diventeranno 705 per effetto dell'uscita del Regno Unito. Il presidente è l'italiano David Sassoli. La sua sede principale è a Strasburgo, quella secondaria a Bruxelles mentre a Lussemburgo ha sede il segretario generale del Parlamento.

Il **Consiglio**, rappresenta i governi dei singoli stati, definisce l'orientamento delle

politiche e le priorità dell'Unione. È composto dal suo presidente, dal presidente della commissione e dai capi di Stato o di governo. Il presidente è il belga Charles Michel, ha sede a Bruxelles. Il **Consiglio dell'Unione** adotta gli atti normativi e ne coordina le politiche. È composto dai ministri dei governi di ciascun paese Ue competenti per la materia in discussione. Ciascun paese ne ha la presidenza per un periodo sei mesi. Dal 1 gennaio 2020 la presidenza è passata dalla Finlandia alla Croazia e lo slogan scelto è *Un'Europa forte in un mondo debole*. Ha sede a Bruxelles.

La **Commissione** rappresenta gli interessi dell'Europa nel suo complesso. All'interno della Commissione l'Italia è rappresentata da Paolo Gentiloni che ricopre la carica di commissario per la fiscalità e l'unione doganale. Presidente è la tedesca Ursula von der Leyen. Ha sede a Bruxelles.

La **Banca centrale** gestisce l'euro, guida la politica eco-

nomica e monetaria dell'Ue. Presidente è la francese Christine Lagarde. Ha sede a Francoforte.

La **Corte di giustizia**, fa rispettare il diritto europeo in ogni paese membro. Ha sede a Lussemburgo.

La **Corte dei conti**, verifica che i fondi siano raccolti e utilizzati correttamente. Presidente è il tedesco Klaus-Heiner Lehne. Ha sede a Lussemburgo.

I poteri e le responsabilità di tutte queste istituzioni sono sanciti dai trattati, che sono alla base di tutte le attività dell'Ue e stabiliscono le regole e le procedure che le sue istituzioni devono seguire. I trattati sono approvati dai capi di Stato e/o governo di tutti i paesi membri e ratificati dai rispettivi parlamenti. Vogliamo ricordare anche il 12 ottobre 2012 l'Ue è stata insignita del premio Nobel per la pace con questa motivazione: *"per oltre sei decenni ha contribuito all'avanzamento della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa"*. ■

# Garantiamo il diritto alla salute

Dipartimento welfare Spi Lombardia

Di fronte a mancate risposte di Regione Lombardia sul tema sanità Spi, Fnp e Uilp insieme a Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di avviare una serie di azioni che partano dai territori per riaffermare la necessità di un confronto vero seguendo questo percorso: una audizione davanti al consiglio regionale sul piano socio sanitario, che si è tenuta il 29 gennaio e la convocazione, per metà febbraio, dei coordinamenti unitari welfare per dare il via alle iniziative territoriali.

L'accordo dello scorso mese di luglio sulla riorganizzazione della rete sanitaria e socio-sanitaria territoriale, che tutti noi abbiamo valutato positivamente, avrebbe dovuto avviare un percorso fatto di confronti, territoriali e regionali, per portare alla costruzione di un modello territoriale di assistenza alle persone non più incentrato sull'ospedale, ma in grado di dare risposte adeguate ai bisogni già nel territorio.

L'analisi dei fabbisogni dei territori, spesso molto diversi uno dall'altro, doveva essere il punto di partenza di questo confronto e invece, purtroppo, durante gli

incontri territoriali, ai sindacati sono stati forniti nella maggior parte dei casi, dati e informazioni approssimativi e assolutamente insufficienti.

**Alla nostra richiesta di approfondire i temi della cronicità, della riorganizzazione della rete ospedaliera, delle liste d'attesa, dei pronto soccorso e delle rette Rsa, non è stato dato a tutt'oggi nessun riscontro.**

Purtroppo le cose non sono cambiate neanche nel mese di dicembre, quando Regione Lombardia ci ha convocato per presentarci le Regole di sistema 2020 e il Piano socio sanitario. Anche in questo caso il confronto si è ridotto alla semplice proiezione di slide.

**La sanità, per lo Spi, è un tema fondamentale e prioritario.** Non possiamo più accettare che i cittadini si vedano negato il diritto universale alla salute, che debbano rinunciare a curarsi o siano costretti a rivolgersi alle strutture private a causa delle lunghe liste d'attesa a causa di decisioni politiche prese dalla Regione Lombardia in assenza di un confronto con le parti sociali.

Con le iniziative che saranno messe in campo nelle prossime settimane chiediamo a Regione Lombardia di darci risposte chiare sui problemi della sanità, ascoltando le nostre proposte e garantendo a tutti i cittadini il diritto alla salute. ■

## Diritto alle esenzioni

Il diritto alle esenzioni con codice **E02, E12, E13, E30, E40** è riconosciuto dalle Asst di competenza territoriale con il rilascio di un apposito attestato, sulla base dell'autocertificazione delle specifiche condizioni di diritto, **presentata dal cittadino.**

A partire dal 2019 le esenzioni E02, E12, E13, E30, E40 avranno una durata massima annuale. ■

# Basta evasione

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

“Se scomparisse l'evasione fiscale, le possibilità di aumentare pensioni, stipendi, di abbassare le tasse per chi le paga, e così via, sarebbero di molto aumentate”. Sono parole che il presidente Sergio Mattarella, ha pronunciato incontrando degli studenti.

Per lo Spi promuovere un dibattito sul tema dell'evasione – come abbiamo fatto lo scorso 20 gennaio col convegno *Chi evade non partecipa al patto sociale - Rigeneriamo la lotta all'evasione fiscale* – è dare un contributo al senso di responsabilità civile e di partecipazione democratica dei cittadini. Siamo partiti da dati riguardanti la nostra regione, sulla base di una ricerca fatta da Ires Morosini, cercando di mettere in evidenza i rischi di evasione nei Comuni lombardi e indicando i vari settori più a rischio: agricoltura, costruzioni, servizi di ristorazione, commercio al dettaglio e i servizi di cura. Questo studio è orientato a stimare a livello locale il rischio di evasione fiscale allo scopo di far accrescere la consapevolezza degli attori protagonisti (amministratori locali, sindacati, autonomie funzionali, associazioni, imprese e associazioni d'impresa) del potenziale bacino di risorse dal quale potrebbero attingere nel caso riuscissero a recuperare almeno parte delle somme evase. Dobbiamo promuovere anche verso le istituzioni scolastiche momenti di approfondimento che elevino, il livello di consapevolezza, di responsabilità e senso civico. Tale sfida può essere vinta solo a condizione che si avvii una rigenerazione del sistema economico e sociale.

Oggi non solo è a rischio lo stato sociale, così come la nostra generazione l'ha conosciuto, ma è in crisi l'idea stessa della sua importanza.

A nostro avviso, solo un forte recupero sull'evasione, consentirà di attrezzarci, come giustamente lo Spi rivendica, di una legge sulla non autosufficienza.

Riteniamo che le iniziative messe in campo abbiano un difetto: spesso, infatti, le norme introdotte privilegiano l'obiettivo economico e finanziario del contrasto all'evasione rispetto alle altre finalità e alla necessità di rimuovere le grandi cause. Dobbiamo promuovere il consolidamento del senso civico, l'innalzamento dei livelli di equità, trasparenza e semplificazione nella leva fiscale, una maggiore efficacia del contrasto e dell'azione di prevenzione dei fenomeni di corruzione, il miglioramento dei servizi pubblici, il coinvolgimento e la partecipazione attiva della società civile. Abbiamo, dunque, una lunga strada da percorrere. Diamoci da fare!

*Gli atti del convegno e la ricerca saranno pubblicati sul numero di aprile di Nuovi Argomenti.* ■

# Sei triste? Iscriviti allo Spi!

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

Che fatica! Ma anche se c'è chi non vuol ascoltare, ce l'abbiamo fatta a far sentire la nostra voce. Il 1 giugno e il 16 novembre scorsi siamo dovuti scendere a Roma; le cose infatti non vanno benissimo; l'adeguamento delle pensioni all'inflazione (perequazione) è saccheggiato dai Governi per fare cassa facile (45 miliardi di euro in 8 anni) e la politica sembra distratta rispetto ai nostri problemi. E c'è chi propone di negare il diritto di voto agli anziani perché sarebbero egoisti; una stupidaggine colossale certo, ma che ha fatto presa su qualche sempliciotto poco abituato a riflettere. Eppure le tante cose che facciamo per la società, per il nostro paese, per le nostre famiglie, sono sotto gli occhi di tutti, e dimostrano

che i pensionati italiani sono generosi, altruisti, solidali.

Il recente Rapporto del Censis sulla cosiddetta silver economy lo conferma. Quasi 10 milioni di anziani si occupano dei nipoti, con effetti benefici per la società e sul lavoro femminile. E poi c'è il lavoro di cure familiari, quasi 2 milioni si occupano regolarmente di un familiare con problemi di autonomia; e 7 milioni e mezzo di anziani aiutano economicamente figli e nipoti. Tutto questo invece non sfugge allo Spi; ci avete incontrato nei mercati e nelle piazze, avevamo un volantino o una raccolta di firme in mano, sui nostri diritti. Ci avete trovati nelle nostre 218 sedi e ai nostri 102 sportelli sociali quando avete avuto bisogno di assistenza per una pratica

o di orientamento. Abbiamo negoziato con i vostri sindaci riduzioni dei tributi e miglioramenti dei servizi (nel 2019 sono stati 419 gli accordi sottoscritti). Abbiamo lottato per il miglioramento della sanità pubblica nella nostra regione, e per il riconoscimento del giusto adeguamento dell'importo delle pensioni. Sull'adeguamento delle pensioni abbiamo anche ottenuto qualche iniziale risultato, modesto, ma segnala una inversione della tendenza degli ultimi anni e la volontà della politica di cominciare a restituirci quello che ci spetta: con il Governo si è cominciato a confrontarsi, a discutere di pensioni e di sanità, e parlarsi è sempre un grande risultato. Abbiamo difeso, spesso a fianco dell'Anpi, i

valori della nostra Costituzione: democrazia, lavoro, solidarietà, giustizia sociale, diritti, pari opportunità. Abbiamo promosso e organizzato centinaia di iniziative territoriali per la salute e il tempo ricreativo per i pensionati e gli anziani della nostra regione, per stare insieme e superare i momenti di solitudine (i giochi di Libereità, il Festival Risorsanziani, per citare soltanto i più importanti). E vi abbiamo gratuitamente inviato ogni due mesi questo giornale, che non per caso si chiama Spi Insieme, a tutti voi iscritte e iscritti allo Spi della Lombardia (siamo più di 430mila!) per selezionare le informazioni che ci sembrano più utili. La nostra azione e i risultati che otteniamo sono a beneficio di tutti, ma

sono resi possibili dalla scelta di molti di partecipare alla grande comunità della Cgil. Iscriverti allo Spi ha questo preciso significato: stare insieme per contare di più ed essere meno soli. Qualcosa che purtroppo nella società odierna sembra non essere più di moda. La modernità, tuttavia, è positiva; siamo più informati, più consapevoli, più svelti in molte attività. Al contrario, è sbagliato convincersi che tutto sommato si possa fare da soli, stare da soli, risolvere da soli. È per questo che abbiamo fatto un sindacato dei pensionati e degli anziani. Al giorno d'oggi infatti, essere in pensione offre anche moltissime opportunità, non c'è che coglierle; e se dopo tutto sei ancora triste, iscriviti allo Spi vedrai che ti passa! ■

## LE PENSIONI NEL 2020

### La pensione minima

	Mensile	Anno
<b>Importo</b>	Euro 515,07	Euro 6.695,91



**Importo aggiuntivo 2020.** Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13<sup>a</sup> mensilità, a determinate condizioni di reddito.

### Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
<b>Pensioni nate prima del 1994</b>	Euro 6.695,91	-	Euro 13.391,82	-
<b>Pensioni nate nel 1994</b>	Euro 6.695,91	Euro 26.783,64	Euro 13.391,82	Euro 33.479,55
<b>Pensioni nate dopo il 1994</b>	Euro 6.695,91	Euro 20.087,73	Euro 13.391,82	Euro 26.783,64

### Maggiorazione della pensione minima

#### Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 540,90	Euro 7.031,70
65	Euro 597,71	Euro 7.770,23
70*	Euro 639,51	Euro 8.313,63
70	Euro 651,51	Euro 8.469,63

\*per titolari 14<sup>a</sup> mensilità

#### Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.031,70	Euro 13.009,49	Euro 25,83
65	Euro 7.770,23	Euro 13.748,02	Euro 82,64
70	Euro 8.469,63	Euro 14.447,42	Euro 136,44-124,44*

\*per titolari 14<sup>a</sup> mensilità

### Assegni vitalizi

#### Importo

Fino a anni 70	Euro 293,60
<b>con maggiorazione</b>	
oltre 70 anni	Euro 651,51

### Assegno di Invalidità

#### Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.783,84

**Importo reddito compreso** tra Euro 26.783,85 e 33.479,85 avrà una riduzione del 25%

**Importo reddito superiore** a Euro 33.479,85

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

### Pensioni Sociali

#### Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 378,95	Euro 4.926,35
<b>Pensione sociale con maggiorazione</b>		
70 anni	Euro 651,51	Euro 8.469,63

#### Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 12.047,18	Euro 4.926,35	Euro 16.973,53

### Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.087,73	nessuna
Da Euro 20.087,74 a Euro 26.783,64	25%
Da Euro 26.783,65 a Euro 33.479,85	40%
Oltre Euro 33.479,85	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

### Assegno sociale

#### Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 459,83	Euro 5.977,79
<b>Con maggiorazioni</b>		
da 66 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2018)	Euro 472,75	Euro 6.145,75
70 anni	Euro 651,51	Euro 8.469,63

#### Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.977,79	Euro 11.955,58

### Diritto alla 14<sup>a</sup> mensilità

#### Importi e limiti di reddito personali

##### Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1 <sup>a</sup> fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2 <sup>a</sup> fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.480,86	Euro 10.043,86	Euro 336,00	Euro 13.727,82	Euro 13.391,82
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.589,86	Euro 10.043,86	Euro 420,00	Euro 13.811,82	Euro 13.391,82
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.698,86	Euro 10.043,86	Euro 504,00	Euro 13.895,82	Euro 13.391,82

Le pensioni comprese tra 3 e 4 volte il trattamento minimo dovranno essere ricalcolate perché la legge di bilancio ha previsto la rivalutazione al 100% invece che al 97%. Inoltre 100.000 pensioni comprese tra 3 e 6 volte il trattamento minimo hanno avuto dei conguagli a debito sbagliati e saranno ricalcolate. La restituzione di quanto trattenuto erroneamente a dicembre e gennaio avverrà a febbraio.

# Giochi di Libereità: siamo al lavoro!

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

I cantieri per il 2020 sono aperti e in tutti i territori della Lombardia si lavora per la XXVI edizione dei Giochi di Libereità.

Le finali regionali si terranno nuovamente a Cattolica. Dopo il successo, sia di partecipazione che di gradimento della crociera organizzata per il venticinquesimo, nel prossimo settembre si torna al mare. La cittadina romagnola è molto apprezzata sia dai nostri pensionati che dai giovani, e non, delle associazioni dei diversamente abili che da anni condividono con noi queste belle giornate ricche di momenti di socialità, di gare – come l'1+1=3 delle bocce sempre partecipatissimo – giochi, mostre ac-

compagnate anche da un mattinata dedicata alla riflessione e all'approfondimento di temi di attualità politico-sindacale.

Il progetto di inclusione sociale rimane centrale e attorno a questo gravita molto dell'impegno che occupa tutti i gruppi dirigenti e i volontari sul territorio. In questi giorni sono in corso le prime riunioni per organizzare al meglio le tante iniziative. Vogliamo migliorare e offrire ancora di più a chi ci segue, ai pensionati, ai giovani con cui interagiamo. Non solo, vogliamo che le iniziative si estendano anche a quei territori che solo in anni recenti si sono cimentati con l'area benessere. Si vive di più ed è, quin-

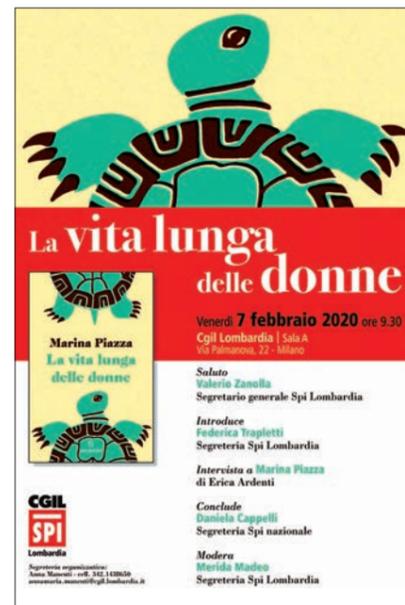
di, importante che questi anni conquistati e liberati dagli impegni del lavoro siano vissuti nel migliore dei modi, ricchi di esperienze e di momenti di socialità. Sappiamo, infatti, che la solitudine è una delle peggiori nemiche delle persone anziane: i progetti dell'area benessere sono la migliore medicina per combatterla! Nei prossimi mesi, attraverso queste pagine e attraverso il nostro sito e le pagine Facebook, vi terremo aggiornati sulle tante iniziative che si terranno nelle leghe di tutta la Lombardia. Seguiteci e partecipate numerosi. Vi aspettiamo! ■

[www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it)  
link area benessere

# Libere di invecchiare

“Sarebbe da pazzi tacere su questa fase della vita” questo uno dei motivi per cui Marina Piazza dedica il suo ultimo libro a *La vita lunga delle donne*. Tanti gli interrogativi che si affollano: riuscirà questa generazione di donne – che oggi ha superato i 70anni e che ha rivoluzionato il modo di essere donna – a creare un nuovo modello di vecchiaia? Riuscirà a dare diverse connotazioni e valori a questa parola da cui tutti rifuggono ricorrendo ai più fantasiosi sinonimi? E, soprattutto, sapranno ancora una volta essere un movimento, un gruppo capace di chiedere e far pressione sulle istituzioni affinché i nuovi bisogni di questa età abbiano risposte?

Piazza parla anche dello stupore con cui si entra in questa fase della vita, del sentire il tempo nel corpo e sentirne il peso, del fatto che la *laida vecchiaia* sia solo quella femminile, del bisogno di socialità e della difficoltà di riconoscere la propria fragilità chiedere/accettare aiuto. C'è quindi un bisogno di reinventare la vecchiaia. Un *invecchiamento creativo* che sia curiosità, apertura, ironia, amore per la vita. Sono tutti interrogativi che investono direttamente le donne dello Spi ed è questa la ragione per cui il 7 febbraio si è tenuta un'iniziativa che non è stata solo un momento per presentare il libro ma piuttosto di approfondimento e riflessione. ■



# Novità Isee 2020 e spese detraibili

Scadute il 31 dicembre le attestazioni Isee possono essere nuovamente elaborate dallo scorso mese di gennaio. Verranno presi in considerazione i redditi e i patrimoni posseduti nel corso del 2018. Il contribuente dovrà auto dichiarare dati anagrafici, giacenza media e beni patrimoniali mentre tutti gli altri dati come, ad esempio, il reddito complessivo ai fini Irpef verranno acquisiti dall'Agenzia delle entrate e dall'Inps.

Ricordiamo, inoltre, che senza il rinnovo della certificazione Isee non sarà possibile usufruire dei **servizi agevolati previsti come bonus luce, gas e acqua, assegni familiari o di maternità, prestazioni scolastiche, riduzione tasse universitarie ecc.**

In particolare ricordiamo ai beneficiari di **reddito di cittadinanza o pensione di cittadinanza**, l'importanza di rinnovare l'attestazione Isee entro il mese di gennaio per continuare a percepire l'importo mensile.

**Spese detraibili con pagamento tracciabile**  
**Per beneficiare della detrazione Irpef del 19 per cento nella dichiarazione dei redditi** a partire dal 1 gennaio 2020, i pagamenti delle seguenti prestazioni dovranno essere effettuate con strumenti tracciabili: visite specialistiche sanitarie private; rate del mutuo per la detrazione degli interessi; spese di intermediazione acquisto prima casa; spese veterinarie; spese funebri; spese per la scuola (servizi di mensa, gite scolastiche, servizi di pre e post-scuola, assicurazioni scolastiche, tranne i libri di testo e il corredo scolastico, a meno che non si tratti di dispositivi per gli alunni con difficoltà di apprendimento documentate); spese per l'Università (affitto per studenti fuori sede, ecc.); spese per attività sportiva di ragazzi tra i 5 e i 18 anni; spese di assicurazione (vita, infortuni, ecc.); spese per addetti all'assistenza di non autosufficienti; erogazioni

liberali a favore degli istituti scolastici (c.d. contributo scolastico); abbonamento al trasporto pubblico locale.

**Sono escluse dal pagamento con strumenti tracciabili** le seguenti spese che, pertanto, risultano detraibili anche se pagate in contanti: medicinali; dispositivi medici; prestazioni sanitarie erogate da strutture pubbliche o da strutture convenzionate Ssn.

Si considerano **tracciabili** i seguenti mezzi di pagamento: bancomat; carta di credito; carta prepagata; assegno bancario e assegno circolare; bonifico bancario o postale.

Il mancato rispetto di tale novità comporterà l'impossibilità di ottenere la detrazione in sede di dichiarazione dei redditi

Tutti coloro che fossero interessati possono già prenotare un appuntamento collegandosi direttamente al nostro sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info) oppure chiamando il **numero verde 800.990.730**. ■

# Pensioni di gennaio perché la riduzione

Numerosi pensionati si sono recati presso le sedi Spi chiedendo spiegazioni sulla diminuzione dell'importo lordo della pensione con il rateo di gennaio 2020.

Queste diminuzioni sembrerebbero riconducibili, secondo quanto comunicato dallo stesso Inps, a un errore di attribuzione di quote di perequazione automatica seguenti l'applicazione della sentenza 70/2015 della Corte Costituzionale (sentenza che riguardava la legittimità del taglio alla perequazione operato dalla legge Fornero).

**Sono interessate all'errore le pensioni di importo superiore al tre volte il trattamento minimo, e si era già manifestato sul rateo di dicembre 2019.** L'Inps ha anche comunicato che sta provvedendo alla ricostituzione d'ufficio, ovvero a ripristinare il pagamento di quanto dovuto agli interessati sia in riferimento alla rata corrente (nel senso di gennaio 2020) che alla restituzione delle somme relative al 2019. Qualora l'Inps non provvedesse è possibile procedere con una domanda di ricostituzione documentale, le nostre sedi Inca e Spi sono a vostra disposizione per maggiori informazioni. ■

# Sempre meno badanti

*Aumentano i non autosufficienti: si prospetta un nuovo problema*

Ettore Armanasco

Negli ultimi venti anni, anche nella nostra provincia, le assistenti familiari, più comunemente chiamate badanti sono, dopo la famiglia, la risorsa di gran lunga più utilizzata dalla popolazione anziana.

Qualcuno le ha paragonate a un grande cerotto che ha coperto i buchi della rete di assistenza, in difficoltà di fronte all'aumento crescente di anziani non autosufficienti. Sta di fatto che senza l'apporto delle badanti moltissime famiglie si sarebbero trovate in grande difficoltà, nonostante i limiti legati anche alla loro mancanza di una preparazione specifica. Sempre più spesso la domanda di assistenza riguarda patologie cognitive e situazioni di demenza, per cui la badante è una soluzione in molti casi inadeguata e in più sono sempre meno le badanti disposte alla convivenza. L'assistente familiare dunque resta una soluzione per molti versi ancora pre-

ferita, ma per un numero crescente di famiglie non più praticabile, anche per i costi crescenti. Oggi però siamo di fronte ad un fenomeno nuovo, che abbiamo riscontrato anche allo Sportello assistenti familiari che la cooperativa sociale Grandangolo ha aperto a Sondrio presso la propria sede in Via Don Guanella: un calo della disponibilità anche delle assistenti familiari.

Una pessima notizia, se la colleghiamo alla drammatica mancanza di operatori addetti all'assistenza con titoli specifici come Oss e infermieri, di cui riferiamo in altra parte del giornale. In provincia di Sondrio le stime aggiornate ci dicono che operano circa 1300 badanti, anche se quelle regolarmente assunte sono molte di meno.

“Il nostro sportello gestisce un banca dati offrendo alla famiglia (quale datore di lavoro) un supporto adeguato attraverso processi di infor-

mazione e di mediazione, e alle lavoratrici-lavoratori disponibili (le badanti) opportunità di lavoro – ci spiegarono allo sportello – Stiamo però assistendo ad un calo,



riscontrabile anche dalla banca dati, che investe in modo particolare l'assistenza continuativa, quella che richiede una presenza continua nelle 24 ore, fatti salvi i riposi dovuti. Di conseguenza ci sono famiglie che

aspettano e che non sanno più a chi rivolgersi”.

Le cause sono diverse: una crescente richiesta di assistenti familiari in Germania, che ha allargato la possibili-

sto, diciamo noi, un caporalato sempre più invadente ed il lavoro non regolare, a cui molti fanno ricorso.

Un problema in più, quindi, tanto più che gli ultimi dati ci dicono che il provincia di Sondrio le persone che usufruiscono dell'indennità di accompagnamento (un buon indicatore della non autosufficienza grave) sono circa 5.800. Un numero certamente rilevante anche calcolando che una parte di essi è ricoverato nelle Rsa.

A fronte di un problema che inizia ad affacciarsi la risposta non può essere quella di ignorarlo, come si tende a fare perché anche i cerotti, dopo un po', non reggono più! Bisogna quindi offrire un supporto di formazione che metta le badanti in condizioni di offrire una migliore qualità di assistenza, una integrazione (oggi insufficiente) tra i diversi servizi e un aiuto alle famiglie per incentivare il lavoro regolare. ■

tà di avere permessi di lavoro e offre condizioni salariali vantaggiose, una maggiore propensione a svolgere l'assistenza a ore, che non costringe a maratone estenuanti con anziani sempre più difficili da assistere. A que-

## La trappola del *Gratta e vinci*

Scriba

*Una prigione per la mente:* così è stato definito il gioco d'azzardo, un fenomeno in cui la provincia di Sondrio si distingue in senso negativo, visto che è in cima alle classifiche nazionali per le somme giocate per ogni abitante.

I dati, sempre più allarmanti, hanno costretto il Sert, il servizio che si occupa di dipendenze, l'Ats della montagna e molti comuni a muoversi per cercare di tamponare i gravi effetti provocati dal vizio attraverso l'adozione di appositi regolamenti che limitano il rilascio di autorizzazioni delle sale da gioco. Sono previste anche attività di prevenzione nelle scuole e assistenza per chi ha una dipendenza dal gioco.

Sta maturando, quindi, la consapevolezza sulle conseguenze deleterie del gioco su chi sta inchiodato davanti alle *slot machine*, ma altrettanto non si può dire nei confronti di coloro che sono legati a una abitudine più subdola da contrastare: quella dell'acquisto (che qualche volta diventa incon-

trollabile) di biglietti Gratta e vinci. Tra questi vi sono moltissimi anziani.

Il gratta e vinci è ben noto per essere una delle trappole più banali nelle quali cadere se si è alla ricerca del facile guadagno, del colpo di fortuna.

Un po' per vincere la noia, un po' per leggerezza sono molti coloro che si lasciano tentare. Basta frequentare uno dei tanti bar che hanno in vendita i biglietti e osservare gli acquirenti: i pensionati sono una bella fetta, molti tra questi sono donne. C'è chi fa acquisti occasionali, chi ha l'abitudine di acquistarne uno o due al giorno, assieme al caffè, chi ne acquista uno in diversi punti, convinto che questo aumenti le probabilità di vincere.

Tra i tanti giocatori occasionali c'è però anche chi, ossessionato dall'idea della vincita, finisce col mangiarsi mensilmente una bella fetta di pensione, o addirittura i risparmi di una vita di lavoro. Cosa si può fare in questi casi? La prima condizione è diffondere una reale

percezione del problema, ci dicono gli esperti.

I regolamenti comunali nulla possono per porre limiti ai pubblici esercizi che vendono questi biglietti. Ciò non vieta però agli amministratori, ed è una delle proposte emerse al Tavolo di lavoro sulla condizione degli anziani di Bormio,

di partecipare ad incontri con le varie associazioni anziani nelle quali, oltre a illustrare i regolamenti adottati, che sono un segno tangibile della volontà di limitare il gioco, si evidenzia il problema e lo si analizza, per far emergere quanti, senza averne coscienza, sono stati presi da un vero

e proprio vizio.

Non si tratta di criminalizzare o colpevolizzare chi acquista biglietti occasionalmente, ma di far toccare con mano le tristi conseguenze che gli **acquisti compulsivi** comportano.

Lo Spi non mancherà di fare avere il proprio contributo a queste iniziative. ■

### IN BREVE

Gian Franco Tono

#### Privatizzazione energia

La privatizzazione del servizio di distribuzione dell'energia elettrica che pareva dover entrare in vigore dal luglio di quest'anno è stata, invece, posticipata al **1 gennaio 2022**. Solo allora, uscendo dal così detto *regime di maggior tutela* per passare al mercato libero, i cittadini utenti avranno la possibilità di continuare ad utilizzare i servizi dell'Enel oppure servirsi di un'altra azienda. Lo stabilisce il Decreto Mille proroghe approvato alla fine dello scorso anno.

#### Detrazioni sanitarie

Informiamo che, per poter usufruire delle detrazioni sanitarie nella dichiarazione dei redditi 2020 (da presentarsi il 2021) è necessario che le fatture delle prestazioni sanitarie vengano pagate mediante carte elettroniche (bancomat, carte di credito e/o carte prepagate). Questo vale per visite specialistiche ed esami diagnostici, apparecchi acustici, protesi e ausili. È, quindi, necessario allegare alle fatture la ricevuta del pagamento elettronico. Per quanto riguarda i medicinali la normativa resta, invece, quella vigente: basta il semplice scontrino rilasciato dalla farmacia. Per qualsiasi informazione rivolgersi allo sportello accoglienza della Cgil, tel.0342.541311. ■



Scampoli di Storia di Pierluigi Zenoni

# Breve storia dello Spi

La storia del sindacato dei pensionati inizia nel momento stesso in cui rinasce la Cgil unitaria dopo la caduta del fascismo. È da precisare che la Cgil unitaria nacque per volontà e iniziativa dei tre principali partiti che avevano contribuito a liberare l'Italia dal nazi-fascismo: Dc - Pci - Psi.

Man mano che il Paese viene liberato, le Camere del Lavoro che erano state chiuse, spesso violentemente, dal regime, vengono ricostituite e riaperte. La rinata Confederazione vuole però essere unitaria, autonoma dai partiti, finanziata dalla libera adesione dei lavoratori.

“Un piatto di minestra calda per tutti nella libertà” è il programma minimo che occorre in un paese uscito a pezzi dalla guerra e dalla dittatura fascista. Per farlo davvero per tutti (vincitori e vinti, lavoratori e pensionati, nord e sud del Paese) occorre, fuor di metafora, mettere le mani a politiche di solidarietà, di equità, di giustizia sociale, di diritti universali. Occorre anche ricostruire le basi della rappresentanza democratica dei lavoratori e dei pensionati.

I primi, i lavoratori, vengono organizzati nelle fabbriche che riaprono, nei cantieri della ricostruzione che inizia, nei campi affittati a mezzadria e tra i braccianti, ma gli ex lavoratori, i pensionati, gli anziani dove si trovano, come si organizzano?

Il 1946 è l'anno in cui l'Italia sceglie, con il referendum, la forma istituzionale repubblicana ed è l'anno in cui, per la prima volta, votano le donne. È anche l'anno in cui si formano, dentro le principali Camere del Lavoro, le prime sezioni dei pensionati, che si mobilitano contro l'aumento del costo della vita.

Sono proprio le sezioni dei pensionati di 42 Camere del Lavoro, insieme ad altre associazioni di pensionati, a riunirsi a Firenze tra il 5 e l'8 settembre 1946. Decidono di dar vita alla Fip (Federazione italiana pensionati), “Ente morale legalmente riconosciuto”, che ambisce ad associarsi alla Cgil.

Pur non avendo, al momento, un vero e proprio status di sindacato (il suo primo

presidente è il cattolico Alberto De Martino che la dirige con metodi paternalistici), la Fip già definisce la scelta della confederalità, l'ambizione, cioè, di organizzare trasversalmente i pensionati provenienti da tutti i settori del mondo del lavoro. Questo non era scontato tanto che negli altri Paesi d'Europa, ancor oggi, i pensionati restano affiliati, sindacalmente, nelle categorie da cui provengono.

Nel giugno del '47 (l'anno dell'eccidio di Portella della Ginestra, a dimostrazione che la democrazia del paese ha, davanti a sé, una strada irta d'insidie) si tiene a Firenze il primo Congresso della Cgil unitaria. Sarà anche l'ultimo.

I lavori del Congresso sono incentrati in larga parte sul tema dello sciopero politico (quando e se è legittimo proclamarlo), ma si parla anche del come organizzare i pensionati.

È Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della confederazione, a porre il problema già nella sua relazione introduttiva. Propone la costituzione di un sindacato in grado di rappresentare i pensionati provenienti da tutte le categorie del mondo del lavoro dipendente. È urgente farlo, dice Di Vittorio, perché la situazione dei pensionati è drammatica “è una vergogna nazionale”.

Il documento finale di quel Congresso approvò la pro-

posta di “unificare tutti i pensionati in un'unica federazione nazionale” confermando la confederalità della struttura. La scelta non era scontata (tanto che, per



**Gli auguri con le parole di Di Vittorio.** In un affollato comizio svoltosi in una città dell'Emilia, nel 1950, (nella foto) Di Vittorio augurò così il buon anno ai lavoratori presenti: “Uniamoci tutti, amici e compagni di lavoro, ed operiamo uniti, per la concordia fra gli italiani, per il benessere del popolo, per lo sviluppo delle libertà democratiche, per preservare all'Italia ed al mondo il bene supremo dell'uomo: la pace. Buon anno!”

riodicamente, c'è qualcuno che la rimette in discussione) ed era nata dopo una non facile discussione interna.

Il programma della futura federazione si articolava su più punti tra cui quello dell'unificazione dei sistemi e degli istituti di accertamento e riscossione dei contributi in una sola struttura previdenziale nazionale.

L'anno successivo (dal 25 al 29 gennaio 1948) si tenne a

Roma il primo Congresso della Fip ed erano presenti il segretario generale della Cgil Giuseppe Di Vittorio e il ministro del Lavoro Amintore Fanfani.

Già la presenza di Di Vittorio testimoniò l'intenzione di dar vita ad un'organizzazione legata alla Cgil. Quel congresso sancì infatti, ufficialmente, la nascita del sindacato confederale unitario dei Pensionati, che mantenne la denominazione di Federazione italiana dei pensionati (Fip).

De Martino fu riconfermato alla presidenza. Il programma della Fip-Cgil mirava ad aumentare le pensioni rivalutando il valore dei contributi versati prima della guerra, quando la lira ancora non era stata svalutata e ad introdurre una protezione del potere d'acquisto delle pensioni dall'aumento del costo della vita.

Gli anni tra il '48 e il '50 (dopo la rottura del patto di governo unitario delle forze antifasciste e l'attentato a Togliatti, con gli scioperi che ne seguirono) videro, come si sa, le scissioni della confederazione.

Il 21 ottobre 1948 i dirigenti dei lavoratori cattolici lasceranno la Cgil per fondare la Libera Cgil (LCgil), che diventerà Cisl nell'aprile del 1950. Per il nome che avevano dato alla loro organizzazione, gli scissionisti cattolici saranno soprannominati, con un po' di

sufficienza “liberini”.

Nel 1950, con un processo più complesso e articolato, nascerà anche la Uil che organizzerà parte dei lavoratori socialdemocratici e repubblicani usciti dalla Cgil. La Fip non poteva rimanere immune in mezzo a quei travagli e si trovò investita da questi processi, dove ognuno tendeva a ricercare la propria identità nelle rispettive matrici politiche.

In quei frangenti, il presidente della Fip Alberto De Martino tentò, in sede di congresso straordinario, di far aderire la Fip alla nascente organizzazione sindacale di ispirazione cattolica (che diventerà Cisl), ma la maggioranza dei delegati si oppose.

Si arrivò quindi, nel dicembre del '49, al secondo Congresso della Fip-Cgil, che sancì una sorta di rifondazione del sindacato dei pensionati della Cgil da cui si era allontanati, nell'ottobre del 1949, De Martino e la maggioranza dei quadri cattolici.

La Fip-Cgil divenne, così, un'organizzazione di prevalente orientamento social-comunista e, a sostituire De Martino, fu chiamato Umberto Fiore, perseguitato e confinato per anni durante il fascismo e poi eletto, dopo la Liberazione, a far parte dell'Assemblea Costituente.

La Federazione dei pensionati della Cgil continuerà a chiamarsi Fip fino al 1977. In quell'anno il Congresso della categoria, convocato a Montecatini Terme, deciderà di assumere la denominazione di Spi: sindacato pensionati italiani.

Lo Spi Cgil è oggi il maggior sindacato italiano ed è tra le più grandi organizzazioni sociali d'Europa. In Italia si articola in diciannove strutture regionali, due province autonome, 118 strutture territoriali e oltre 1.800 leghe. Lo Spi, che può contare su oltre due milioni e settecentomila iscritti, è affiliato alla Ferpa (Federazione europea pensionati e anziani) che, a sua volta, fa capo alla Confederazione europea dei sindacati.

In un prossimo numero parleremo delle conquiste dello Spi, nel dopoguerra e, più in là, vi racconteremo dello Spi di Sondrio. ■

(Prima parte - Continua)

